

Europa 2020: Crescita intelligente

Documentazione a cura di



www.apiceuropa.eu

In questo modulo

1 Crescita intelligente: obiettivi, iniziative e situazione attuale

Sintesi degli obiettivi generali | Le iniziative faro | A che punto siamo | **Box: Innovation scoreboard** | **Box: Nuova iniziativa a sostegno dell'imprenditorialità digitale**

2 L'Agenda Urbana europea e nazionale

Verso l'Agenda Urbana europea | L'Agenda Urbana nazionale | **Box: Il progetto Verso l'Agenda Urbana**

4 Le Smart Cities in Europa e in Italia

Mapping Smart Cities in EU | Quattro città europee | Le smart cities italiane

3 Il concetto di Smart City

Definizione | Smart Cities and Communities European Innovation Partnership: che cos'è e come funziona | **Box: Le pubblicazioni della piattaforma** | **Box: Horizon 2020** | Smart Cities Exhibition 2014 | L'osservatorio Smart City dell'ANCI | **Box: Efisio, opportunità per finanziare i progetti di smart city**

1. La Crescita intelligente: obiettivi, iniziative e situazione attuale

1.1. Sintesi degli obiettivi generali

Una crescita intelligente è quella che promuove la conoscenza e l'innovazione come motori della futura crescita. Ciò significa migliorare la qualità dell'istruzione, potenziare la ricerca in Europa, promuovere l'innovazione ed il trasferimento delle conoscenze in tutta l'Unione, utilizzare in modo ottimale le tecnologie dell'informazione e della comunicazione e fare in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita, creare posti di lavoro di qualità e contribuire ad affrontare le sfide proprie della società europea e mondiale. Per raggiungere lo scopo, l'azione dell'UE deve essere associata all'imprenditoria, ai finanziamenti e ad un'attenzione particolare per le esigenze degli utenti e le opportunità di mercato.

L'Europa deve **incrementare la propria spesa in ricerca e sviluppo** portandola al 3% (oggi siamo a poco più del 2 come dato medio e l'Italia è agli ultimi posti in Europa).

Come si ricorderà dai moduli precedenti, in tema di **istruzione e formazione** la strategia Europa 2020 individuava obiettivi di riduzione degli abbandoni scolastici, aumento generalizzato delle competenze e delle qualifiche, in corrispondenza con le esigenze del mercato del lavoro.

Un altro versante di azione della "**Crescita intelligente**" era individuato da "Europa 2020 nella «società digitale», a partire dal dato (rilevato nel 2010) in base al quale «la domanda globale di tecnologie dell'informazione e della comunicazione rappresenta un mercato di 8.000 miliardi di euro, di cui però solo un quarto proviene da imprese europee».

Altro elemento critico, era rilevato nel ritardo europeo sulla diffusione di Internet ad alta velocità che ha conseguenze negative sulla capacità di innovare, anche nelle zone rurali, sulla diffusione delle conoscenze online e sulla distribuzione online di beni e servizi.

Europa 2020 ha quindi delineato una serie di iniziative faro e di azioni collegate per permettere la piena espressione delle capacità innovative ed il miglioramento dei risultati nel settore, sfruttando i vantaggi della società digitale.

1.2. Le iniziative faro

I) Unione dell'innovazione - L'obiettivo è riorientare la politica di Ricerca e Sviluppo (R&S) e innovazione in funzione delle sfide che si pongono alla società, come il cambiamento climatico, l'uso efficiente delle risorse e l'energia, la salute e il cambiamento demografico. Unione dell'innovazione mira al rafforzamento di tutti gli anelli della catena dell'innovazione, dalla ricerca "blue sky" alla commercializzazione.

I versanti di lavoro individuati dalla Commissione sono:

completamento dello **spazio europeo della ricerca**, con la definizione di un programma strategico per la ricerca incentrato su sfide come sicurezza energetica, trasporti, cambiamento climatico e uso efficiente delle

risorse, salute e invecchiamento, metodi di produzione e pianificazione territoriale ecologici e rafforzamento della pianificazione congiunta con gli Stati membri e le regioni;

miglioramento del contesto generale per l'innovazione nelle imprese. Europa 2020 evoca misure e dispositivi quali il brevetto unico dell'UE, il tribunale specializzato per i brevetti, la modernizzazione del diritto d'autore, la tutela della proprietà intellettuale, la fissazione di standard interoperabili e la creazione di condizioni che facilitino l'accesso al capitale da parte delle piccole e medie imprese (PMI);

avvio di partenariati europei per l'innovazione tra l'UE ed i livelli nazionali onde accelerare lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie necessarie per affrontare le sfide individuate. I primi partenariati annunciati nel documento di presentazione di Europa 2020 sono stati:

- "costruire la bioeconomia entro il 2020";
- "le tecnologie chiave per plasmare il futuro industriale dell'Europa";
- "tecnologie che consentano agli anziani di vivere in modo autonomo e di partecipare attivamente alla società";

potenziamento del ruolo pro-innovazione dei Fondi UE, anche mediante una più stretta collaborazione con la Banca Europea degli Investimenti (BEI) e snellimento delle procedure amministrative per agevolare l'accesso ai finanziamenti, segnatamente per le PMI;

promozione dei **partenariati per l'innovazione** rafforzando i legami tra istruzione, settore delle imprese, ricerca e innovazione. Un ruolo-chiave rispetto a questa priorità è detenuto dall'Istituto Europeo di Tecnologia (IET) e dalle azioni di sostegno a giovani imprese innovative.

A fronte di tutto questo, agli Stati membri sono richiesti concreti impegni per:

reformare i sistemi di R&S e innovazione nazionali e regionali per favorire l'eccellenza e la specializzazione intelligente, intensificare la cooperazione tra università, centri di ricerca e imprese, attuare una programmazione congiunta, rafforzare la cooperazione transnazionale nei settori con un valore aggiunto dell'UE e adeguare opportunamente le procedure di finanziamento nazionali per garantire la diffusione della tecnologia in tutto il territorio dell'UE;

assicurare un numero sufficiente di laureati in scienze, matematica e ingegneria e impennare i programmi scolastici su creatività, innovazione e imprenditoria;

conferire **carattere prioritario alla spesa per la conoscenza**, anche utilizzando incentivi fiscali e altri strumenti finanziari per promuovere maggiori investimenti privati nella R&S.

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0546:FIN:IT:PDF>

II) Youth on the move - L'obiettivo è aumentare l'attrattiva internazionale degli istituti europei di insegnamento superiore e migliorare la qualità generale di tutti i livelli dell'istruzione e della formazione nell'UE, combinando eccellenza e equità mediante la promozione della mobilità di studenti e tirocinanti per migliorare la situazione occupazionale dei giovani.

Le priorità stabilite a livello UE consistono:

nell'**integrare e potenziare i programmi UE per la mobilità**, le università e i ricercatori e collegarli ai programmi e alle risorse nazionali;

nell'**accelerare il programma di modernizzazione** dell'istruzione superiore (programmi di studio, gestione e finanziamenti), anche valutando le prestazioni delle università e i risultati nel settore dell'istruzione in un contesto globale;

nel **promuovere l'imprenditoria mediante programmi di mobilità** per giovani professionisti;

nel promuovere il **riconoscimento dell'apprendimento non formale e informale**;

nel creare un **quadro per l'occupazione giovanile che definisca politiche volte a ridurre i tassi di disoccupazione giovanile**: questo quadro, dovrebbe favorire insieme agli Stati membri e alle parti sociali, l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro mediante apprendistati, tirocini o altre esperienze lavorative,

comprendendo anche un programma ("il tuo primo posto di lavoro EURES") volto ad aumentare le possibilità di lavoro per i giovani, agevolando la mobilità in tutta l'UE.

A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

garantire **investimenti efficienti nei sistemi d'istruzione** e formazione a tutti i livelli (dalla scuola materna all'insegnamento superiore);

migliorare i **risultati nel settore dell'istruzione** in ciascun segmento (prescolastico, elementare, secondario, professionale e superiore) nell'ambito di un'impostazione integrata che comprenda le competenze fondamentali e miri a ridurre l'abbandono scolastico;

migliorare **l'apertura e la pertinenza dei sistemi d'istruzione** creando quadri nazionali delle qualifiche e conciliare meglio i risultati nel settore dell'istruzione con le esigenze del mercato del lavoro;

favorire **l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro** mediante un'azione integrata che comprenda tra l'altro, orientamento, consulenza e apprendistato.

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=950&langId=it>

III) Agenda europea del digitale - L'obiettivo è trarre vantaggi socioeconomici sostenibili da un mercato unico del digitale basato sull'internet veloce e superveloce e su applicazioni interoperabili, garantendo a tutti l'accesso alla banda larga entro il 2013 e l'accesso a velocità di internet nettamente superiori (30 Mbp o più) entro il 2020 ed assicurando che almeno il 50% delle famiglie europee si abboni a connessioni internet di oltre 100 Mbp.

A livello dell'UE, la Commissione si adopererà per:

creare un quadro giuridico stabile tale da incentivare gli investimenti in un'infrastruttura aperta e competitiva per l'internet ad alta velocità e nei servizi collegati;

definire una **politica efficiente in materia di spettro radio**;

agevolare l'uso dei **fondi strutturali** dell'UE per la realizzazione dell'agenda;

creare un vero e proprio **mercato unico** per i contenuti e i servizi on-line (mercati europei sicuri e senza frontiere per i servizi web e i contenuti digitali, caratterizzati da alti livelli di fiducia, un quadro normativo equilibrato con regimi chiari in materia di diritti, promozione delle licenze multiterritoriali, tutela e remunerazione adeguate per i titolari di diritti e attivo sostegno per la digitalizzazione del ricco patrimonio culturale dell'Europa) e regolamentare la governance globale di internet;

reformare i fondi per la ricerca e l'innovazione ed aumentare il sostegno nel settore delle Information and communication technology (ICT) , onde accentuare la forza tecnologica dell'Europa nei settori strategici principali e creare condizioni che permettano alle PMI ad alto potenziale di crescita di assumere un ruolo guida sui mercati emergenti e di stimolare l'innovazione in materia di ICT in tutti i settori aziendali;

promuovere l'accesso a Internet e il suo uso da parte di tutti i cittadini europei, in particolare mediante azioni a sostegno dell'alfabetizzazione digitale e dell'accessibilità.

A livello nazionale, gli Stati membri dovranno:

elaborare **strategie operative per l'internet ad alta velocità** e orientare i finanziamenti pubblici, compresi i fondi strutturali, verso settori non totalmente coperti da investimenti privati;

creare un **quadro legislativo che permetta di coordinare i lavori pubblici** in modo da ridurre i costi di ampliamento della rete;

promuovere la diffusione e l'uso dei **moderni servizi on-line** (e-government, servizi sanitari online, domotica, competenze digitali, sicurezza, ecc.).

<http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2010:0245:FIN:IT:PDF>

1.3. A che punto siamo

Nel marzo del 2014, la Commissione Europea ha pubblicato una relazione in cui viene analizzato il livello di raggiungimento degli obiettivi per ciascuna delle iniziative faro. Vengono analizzati anche i principali elementi che devono guidare l'azione futura sui versanti di lavoro individuati.

Per quanto riguarda l'Azione "**Unione dell'Innovazione**" viene rilevato l'avvio di tutte le azioni previste, con livelli di implementazione differenti.

In particolare, sono stati avviati **cinque partenariati per l'innovazione** che rafforzano la cooperazione tra UE, Stati membri e livello locale in materia di:

- salute e invecchiamento attivo;
- produttività e sostenibilità dell'agricoltura;
- smart cities;
- acqua;
- gestione dei rifiuti.

La Relazione, sottolinea inoltre l'adozione di misure che rafforzano l'uso degli **appalti pubblici** per l'innovazione, che introducono la tutela del brevetto e facilitano la creazione di capitali di investimento transnazionali.

Tutte queste misure vanno nella direzione indicata dalle priorità dell'azione-faro, creando un clima «amico dell'innovazione»; altri passi importanti potranno essere compiuti nel corso del 2014 in tema di **Spazio Europeo della Ricerca**, al fine di accrescere l'efficienza e l'efficacia dei sistemi pubblici di ricerca nel generare produttività, competitività e crescita in Europa.

Sono stati avviati anche **strumenti di monitoraggio** come l'Innovation Scoreboard che fornisce indicatori sulle performance degli Stati membri e sui punti di forza e le carenze dei sistemi pubblici di ricerca.

La Relazione annuncia anche l'elaborazione di nuovi indicatori sugli output innovativi, fondato su quattro dimensioni (innovazione tecnologica, intensità di lavoro e conoscenza, competitività e crescita dei settori innovativi).

Anche se la direzione intrapresa è quella giusta, la Commissione europea invita a monitorare alcuni rischi, primo tra tutti quello dell'"**Innovation Divide**" (cioè il divario tra chi ha accesso e familiarità con le tecnologie e chi non ce l'ha) che è visibile sia tra gruppi di popolazione, sia tra Stati membri.

A tale proposito, la Commissione rileva che se dal 2008 l'UE ha ridotto la gran parte del gap che aveva con USA e Giappone, le dinamiche di convergenza interne all'UE hanno rallentato con un incremento delle disparità interne.

http://ec.europa.eu/research/innovation-union/index_en.cfm



Innovation Scoreboard 2014

Il 4 marzo 2014, la Commissione europea ha pubblicato l'annuale Relazione sul livello di innovazione presente in Europa che conferma la riduzione del divario con USA e Giappone e l'acuirsi delle disparità interne.

La graduatoria generale all'interno dell'UE rimane relativamente stabile: la Svezia è in posizione di punta, seguita da Danimarca, Germania e Finlandia, i quattro Paesi Leader che investono nella ricerca e nell'innovazione una quota di PIL superiore alla media europea.

Il Portogallo, l'Estonia e la Lettonia sono i Paesi che hanno registrato i maggiori miglioramenti. Gran parte dei progressi sono stati determinati dall'apertura e dall'attrattiva del sistema di ricerca dell'UE, nonché dalla collaborazione all'innovazione aziendale e dalla commercializzazione dei saperi, come risulta da una misurazione basata sugli introiti di provenienza estera per licenze e brevetti. Tuttavia, la crescita della spesa pubblica di R&S è stata controbilanciata da un calo degli investimenti di venture capital e degli investimenti per l'innovazione non R&S nelle imprese.

Gli Stati membri sono ripartiti in quattro diversi gruppi di rendimento:

Danimarca, Finlandia, Germania e Svezia sono «Leader dell'innovazione», poiché la loro resa innovativa è ben al di sopra della media europea.

L'Austria, il Belgio, Cipro, l'Estonia, la Francia, l'Irlanda, il Lussemburgo, i Paesi Bassi, la Slovenia e il Regno Unito sono «Paesi che tengono il passo», poiché la loro resa innovativa è superiore o vicina alla media unionale;

Il rendimento di Croazia, Repubblica Ceca, Grecia, Ungheria, Italia, Lituania, Malta, Polonia, Portogallo, Slovacchia e Spagna si situa al di sotto della media UE e per questa ragione tali Paesi sono definiti «Innovatori moderati».

Infine, sono definiti «Paesi in ritardo» Bulgaria, Lettonia e Romania, le cui prestazioni sul piano dell'innovazione sono di gran lunga al di sotto della media europea.

I Paesi maggiormente innovativi hanno una buona resa e presentano risultati nettamente superiori alla media dell'UE in tutti gli ambiti: dalla ricerca dei sistemi di istruzione superiore, passando per le attività innovative delle imprese e gli attivi intellettuali, fino ad arrivare all'innovazione nelle PMI e agli effetti economici, il che rispecchia un sistema nazionale di ricerca e di innovazione equilibrato.

Quadro di valutazione

http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/policy/innovation-scoreboard/index_en.htm

Approfondimento regionale

<http://ec.europa.eu/enterprise/policies/innovation/policy/regional-innovation/>

A proposito di **Youth on the move**, la Commissione rileva che l'iniziativa faro ha determinato l'adozione di un «approccio comprensivo e integrato» per cercare di «costruire ponti tra l'educazione e l'occupazione. Ciò ha permesso di intraprendere importanti azioni a favore dei giovani» e di «mettere le questioni giovanili ai primi posti delle agende europee e nazionali».

Importanti atti sono stati adottati sui quattro versanti di lavoro dell'iniziativa faro:

1. la Raccomandazione del Consiglio dell'UE sugli abbandoni precoci ha dato grande slancio alle azioni nazionali e alla cooperazione trans-nazionale nel campo della formazione professionale e dell'istruzione.
2. Una Comunicazione della Commissione è stata dedicata alla modernizzazione dei sistemi di istruzione superiore.
3. La mobilità ha fatto registrare progressi grazie a una serie di strumenti come il programma Erasmus+, il Passaporto europeo delle competenze e l'iniziativa "il tuo primo lavoro EURES".
4. Per contrastare la disoccupazione e l'inattività dei giovani (i cosiddetti NEET, Not in employment, Education, Training), è stato predisposto lo strumento Garanzia per i giovani "Youth Guarantee".

Nonostante i risultati sopra descritti, la Commissione rileva anche le molte debolezze di questa iniziativa faro, soprattutto per quanto riguarda i tempi lunghi di implementazione (che ha deluso le attese di molti stakeholders) e la sovrapposizione tra alcune azioni di questa e di altre iniziative faro. Alcuni link utili:

Erasmus+

http://ec.europa.eu/programmes/erasmus-plus/index_it.htm

Passaporto Europeo delle competenze

<https://europass.cedefop.europa.eu/it/documents/european-skills-passport>

Il tuo primo lavoro EURES

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=993&langId=it>

L'iniziativa faro "**Agenda digitale**" è stata progettata per dare all'economia digitale la necessaria attenzione dal punto di vista politico.

Il suo principale punto di forza è legato alla creazione di un quadro coerente e propizio per l'azione; la pubblicazione dello scoreboard annuale e la convocazione dell' "**Assemblea Digitale**" ha consentito di attirare l'attenzione dei media

L'iniziativa ha inoltre dato impulso ad azioni realizzate in 20 Stati membri e anche molte regioni hanno elaborato la loro "Agenda digitale".

Nel gennaio 2014 erano state completate o avviate più del 90% delle azioni pianificate: la diffusione dell'uso di Internet è cresciuto in tutta Europa, il commercio elettronico sta acquisendo rilevanza, nonostante le criticità che ancora esistono per le transazioni trans-frontaliere. La Relazione, registra infine buoni livelli di sviluppo sia dei servizi di e-government, sia della banda larga.

Alcune aree di azione devono ricevere maggiore attenzione ed impulso, in particolare si segnala che il «mercato unico digitale non è ancora una realtà» e che sono necessari maggiori investimenti e infrastrutture ad alta velocità.

La persistenza di ostacoli quali la frammentazione del mercato europeo, il gap di infrastrutture e la mancanza di fiducia dei consumatori, ostacolano la realizzazione del mercato unico digitale e rappresentano un «problema serio», potenzialmente foriero di "digital divide" e di esclusione, soprattutto in alcune aree rurali.

La priorità individuata dalla Commissione per il miglioramento della situazione viene identificata nel «collegamento» tra le molte iniziative settoriali al momento in corso, in un'azione informativa che non si rivolga solo agli addetti ai lavori e nel porre la dimensione digitale al centro delle agende di riforme strutturali in corso in tutti gli Stati membri.

<http://ec.europa.eu/digital-agenda/en/scoreboard>



Nuova iniziativa a sostegno dell'imprenditorialità digitale

Promuovere l'imprenditoria digitale in Europa rimuovendo gli ostacoli che impediscono di trasformare le idee in imprese "reali": è questo l'obiettivo della piattaforma Watify lanciata nell'aprile 2014 dalla Commissione europea, secondo cui la internet economy potrebbe generare 1,5 milioni di nuovi posti di lavoro se l'intero continente riuscisse a replicare le performance della Svezia o degli Usa.

Il problema dell'Europa non risiede tanto nella mancanza di idee - che anzi, abbondano - quanto nei tantissimi «dubbi» che assalgono gli aspiranti imprenditori al momento di mettere in pratica le loro idee: secondo recenti dati ad esempio, solo il 6% della popolazione adulta della UE è impegnata in una nuova impresa, contro il 13% negli Usa.

La piattaforma Watify intende anche stimolare le imprese già avviate a cogliere i vantaggi del digitale.

L'economia digitale vale l'8% del Pil nelle economie del G20 e contribuisce alla crescita dell'economia e dell'occupazione. In Europa, diversi studi hanno mostrato che le PMI - tutte, non solo quelle del settore ICT - crescono 2-3 volte più velocemente quando abbracciano le tecnologie digitali (mobile, social, cloud, data analytics, digitalizzazione dei processi, tecnologie collaborative).

Tuttavia questo enorme potenziale è decisamente sotto utilizzato in Europa, con il 41% delle aziende che ignorano le tecnologie digitali e solo il 2% che ne sfruttano appieno le opportunità.

Il potenziale di crescita digitale in Europa è enorme: l'adozione delle nuove tecnologie nei diversi settori sarà quindi un fattore determinante per la crescita dell'economia UE negli anni a venire.

<http://ec.europa.eu/enterprise/dem/watify>

2. L'agenda urbana europea e nazionale

2.1. Verso l'Agenda Urbana europea

Con l'obiettivo di dare più voce alle città europee e porre l'Agenda urbana al centro del processo decisionale dell'UE, si è svolto a Bruxelles il 17-18 febbraio 2014 il forum "CITIES: Le città di domani, investire nell'Europa".

Il Forum, presieduto da Johannes Hahn, commissario europeo responsabile per la Politica regionale, ha riunito importanti figure della politica urbana per delineare il futuro di una nuova Agenda Urbana dell'UE, dal momento che più di due terzi dei cittadini europei vive in insediamenti urbani.

La riunione ha preso in esame le modalità per dare maggiore prominenza alle città nel contesto della politica europea, accertare che le esigenze delle città siano meglio comprese e che le politiche siano maggiormente coordinate.

Il punto di partenza della discussione è stato il documento di analisi preparato dalla Commissione Europea e contenente sia l'analisi della situazione, sia la rilevazione delle principali questioni da discutere.

Nel documento, si afferma che le città hanno un ruolo-chiave nell'affrontare le sfide globali e nell'implementare la strategia Europa 2020: è necessario il coinvolgimento delle città sia nella definizione degli obiettivi, sia nell'adozione degli strumenti per raggiungerli.

Un'Agenda Urbana europea potrebbe essere uno strumento per migliorare la qualità delle politiche UE che impattano direttamente o indirettamente sulle città e potrebbe aiutare a consolidare la dimensione urbana delle politiche europee, soprattutto per quanto riguarda Europa 2020.

Nel documento si fa esplicito riferimento alla riduzione dell'eccessiva «compartimentazione» delle politiche locali e alla necessità di articolare tra loro gli obiettivi generali europei e i «tangibili obiettivi» definiti su scala locale.

Altri aspetti positivi dell'Agenda Urbana europea attengono al miglioramento delle conoscenze sulle dinamiche di sviluppo urbano a tutti i livelli (grazie allo scambio di conoscenze), al sostegno degli sforzi messi in campo dalle città nella direzione dello sviluppo sostenibile e al rafforzamento del ruolo delle città nell'implementazione degli obiettivi UE in un'ottica di governance multilivello di lungo periodo.

Nel motivare la necessità di un' Agenda Urbana europea infine, il documento evoca il fatto che essa «potrebbe fornire un quadro per impegni e azioni locali sulle sempre più complesse sfide dell'urbanizzazione».

http://ec.europa.eu/regional_policy/conferences/urban2014/doc/issues_paper_final.pdf

2.2. L'Agenda Urbana nazionale

A livello nazionale, le riflessioni e il dibattito sulle priorità e le caratteristiche dell'Agenda Urbana hanno luogo all'interno della Rete città Strategiche il cui sito web dedica un'intera sezione all'Agenda Urbana Nazionale.

ReCS è l'Associazione nazionale di Comuni e Province che adottano la programmazione strategica come strumento di governo del territorio per sostenere lo sviluppo urbano, mettendo in relazione attori, interessi, politiche e risorse. Per facilitare la programmazione coordinata ed integrata e disegnare nuovi rapporti interistituzionali, ReCS promuove la programmazione strategica come metodo e strumento di governance, favorisce la cooperazione tra città e rafforza il "punto di vista" e il ruolo.

L'Agenda è definita, come nella documentazione di riferimento europea, uno strumento che «permetta alle amministrazioni cittadine di essere direttamente coinvolte nell'elaborazione delle strategie di sviluppo» anche attraverso l'uso di una parte delle risorse del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) che, a termini di regolamento, devono essere assegnate ad Azioni Integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile delegate alle città.

A livello nazionale, l'Agenda Urbana deve promuovere lo sviluppo delle reti tra città e lo scambio delle migliori pratiche nei vari campi, secondo moduli definiti per dimensione demografica, in modo che la selezione delle venti città che saranno indicate nel contratto di partenariato per attingere al 5 per cento dei fondi FESR possa realizzare benefici che si trasmettano anche alle altre.

I cinque punti fondamentali che costituiscono il nucleo dell'Agenda Urbana sono:

- › Limitazione del consumo di suolo e riqualificazione urbana.
- › Infrastrutture dei trasporti e mobilità sostenibile.
- › Strategia europea in materia di clima ed energia (meno 20% delle emissioni di gas a effetto serra, più 20% di efficienza energetica, almeno il 20% dei consumi di energia da fonti rinnovabili entro il 2020).
- › Cultura, Università e Smart City.
- › Lavoro e welfare.

ReCS, nel corso del 2012 ha partecipato al tavolo nazionale sull'Agenda Urbana coordinato dal Ministro Barca e sostenuto dall'Intergruppo parlamentare per l'Agenda Urbana. Il tavolo di lavoro, a cui hanno partecipato oltre a ReCS, il Consiglio Italiano per le Scienze Sociali, il Forum PA, il Laboratorio Urbano Bologna, Cittalia, Globus et Locus e altri think tank dedicati ai temi urbani, si è strutturato in quattro gruppi: Governance, Europa 2020, Smart City e Suolo. Raffaella Florio, Direttore ReCS, ha coordinato il gruppo di lavoro "governance" e con il contributo del Prof. B. Dente, è stato redatto un documento sul modello di coordinamento nazionale delle politiche urbane.

Il lavoro del tavolo governativo e del gruppo interparlamentare ha portato all'istituzione del Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane-CIPU (luglio 2012) con lo scopo di coordinare le politiche urbane attuate dalle amministrazioni centrali interessate, di concertarle con le Regioni e con le Autonomie locali e di definire una vera e propria Agenda Urbana nazionale.

ReCS, con il sostegno del proprio Comitato Scientifico e delle città che si sono impegnate direttamente su questo fronte, promuove la costruzione di un'Agenda Urbana Nazionale quale strumento operativo in cui costruire e definire un pacchetto progettuale di azioni per lo sviluppo urbano, coerenti, coordinate tra loro ed integrate con le strategie di sviluppo nazionali ed europee.

Si tratta di predisporre una lista di progetti (materiali e immateriali) fortemente rilevanti per lo sviluppo delle città, per la crescita del sistema Paese e per il perseguimento dell'obiettivo UE di coesione sociale, economica e territoriale che possa servire al Governo per definire le priorità per la programmazione economica pluriennale, alle città per realizzare la sinergia tra le strategie urbane locali e nazionali, oltre che per facilitare il reperimento delle risorse finanziarie necessarie alla realizzazione stessa degli interventi.



Il progetto Verso l'Agenda Urbana

ReCS sta lavorando al progetto "Verso l'Agenda Urbana Nazionale: il Contributo dei Piani Strategici", che si configurerà come un contributo alla costruzione dell'Agenda Urbana Nazionale, con l'intenzione di rappresentare in modo chiaro ed ordinato alcune strategie innovative di città che si pongono la sfida di rilanciare lo sviluppo partendo dai territori.

Nell'ambito di questo progetto, la Rete ha raccolto ed organizzato i piani strategici presentati da Bolzano, La Spezia, Messina, Venezia, Cuneo, Rimini, Sassari.

Per saperne di più

<http://recs.it/it/agendaurbananazionale>

3. Il concetto di Smart City

3.1. Definizione

Una città può dirsi intelligente se è

- › tecnologica ed interconnessa;
- › pulita, attrattiva;
- › rassicurante, efficiente;
- › aperta, collaborativa;
- › creativa, digitale
- › e green

L'Europa ha previsto investimenti di circa **11 miliardi di euro nei prossimi dieci anni** per il progetto comunitario che incentiva le Smart cities, città di medie dimensioni capaci di coniugare città sostenibili e competitività.

Le città consumano il 70% dell'energia dell'UE e dunque sono il target privilegiato per la riduzione del 20% delle emissioni entro il 2020, in modo tale che possa svilupparsi un'economia low carbon entro il 2050.

L'Europa incoraggia la nascita delle Smart Cities, ovvero «Comunità Intelligenti», che possano fornire soluzioni integrate e sostenibili in grado di offrire energia pulita e a prezzi accessibili per tutti.

Su questo enorme potenziale di risparmio energetico, le istituzioni europee fanno leva per ridurre del 20% le emissioni entro il 2020 ed al contempo sviluppare un'economia low carbon entro il 2050. La formula individuata associa l'utilizzo più razionale delle risorse all'integrazione delle tecnologie pulite.

Le Smart city possono essere classificate lungo **sei assi principali**:

- › l'economia;
- › la mobilità;
- › l'ambiente;
- › le persone;
- › lo stile di vita;
- › la governance.

Questi sei assi fanno riferimento all'utilizzo intelligente ed integrato di teorie sulla competitività, trasporti, risorse naturali, capitale sociale ed umano e sulla stessa partecipazione democratica. L'intelligenza di tali città sta nel risolvere i problemi attraverso soluzioni tecnologiche che facilitino l'informazione e la comunicazione, in un sistema locale di cooperazione. L'aspetto "smart" poi, viene progressivamente collegato non più solo alla presenza di infrastrutture digitali, ma anche e soprattutto al ruolo del capitale umano, sociale e relazionale come combinazione di crescita sostenibile nel tessuto urbano.

A dispetto dell'enorme potenziale, queste città sono spesso oscurate dalle grandi metropoli. Individuate tra le comunità con un numero di abitanti tra 100.000 e 500.000, un bacino d'utenza inferiore a 1,5 milioni di persone ed almeno un'università, troverebbero proprio nella ridotta estensione territoriale il loro punto di forza. È la flessibilità a renderle "smart", in altre parole intelligenti, dinamiche. Il termine "smart", l'UE lo riferisce in particolare a quelle città capaci di incidere positivamente sulla qualità urbana secondo una valutazione basata sui parametri economici, sociali, culturali, ambientali, abitativi e gestionali.

L'Europa incoraggia le comunità "intelligenti" che vadano verso soluzioni integrate e sostenibili in grado di offrire energia pulita e sicura a prezzi accessibili per i cittadini. In particolare, la sfida è rivolta alle realtà urbane di medie dimensioni, che secondo uno studio condotto nel 2007 dal Politecnico di Vienna, dall'Università di Lubiana e dal Politecnico di Delft, sono 600 e ospitano quasi il 40% di tutta la popolazione europea urbana.

Tra le prime iniziative, vi è il Patto dei Sindaci (Covenant of Mayors) a cui è stato dedicato un intero paragrafo nella documentazione predisposta in occasione del secondo modulo.

Nel 2011, la Commissione Europea ha anche lanciato l'iniziativa "**Smart Cities and Communities European Innovation Partnership**" che per il primo anno (2012) è stata finanziata con 81 milioni di Euro destinati ai settori dell'energia e dei trasporti. Per il 2013 il budget è stato portato a 365 milioni di Euro e riguarderà anche il settore ICT. I fondi saranno utilizzati per co-finanziare progetti relativi a:

- edifici intelligenti e progetti di quartiere;
- approvvigionamento intelligente e progetti al servizio della domanda;
- progetti di mobilità urbana;
- infrastrutture digitali intelligenti e sostenibili.

3.2. *Smart Cities and Communities European Innovation Partnership: che cos'è e come funziona*

La Partnership intende essere uno strumento che coniuga le Tecnologie per la Comunicazione e l'Informazione (ICT) e il management dell'energia e dei trasporti, con l'obiettivo di realizzare soluzioni innovative per la sostenibilità ambientale delle città, in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità di Europa 2020.

Elementi distintivi delle soluzioni messe a punto, devono essere la riproducibilità su dimensione diversa (**scalabilità**) e la **trasferibilità**.

La Partnership ha come obiettivo il superamento delle strozzature che impediscono il passaggio delle città all' "era" smart, puntando sull'alleanza strutturata tra impresa e città, sul cofinanziamento di progetti-pilota e sul coordinamento delle iniziative esistenti.

La Partnership consiste in un gruppo di alto livello e in una Piattaforma di stakeholders.

Nel gruppo di alto livello ci sono esponenti del mondo dell'industria, della ricerca e amministratori delle città.

Il Gruppo di alto livello è coadiuvato da uno Sherpa Group di cui fa parte un collaboratore per ciascun componente del gruppo di alto livello, oltre ad alcuni membri aggregati.

Ai due gruppi compete la responsabilità del Piano strategico di Implementazione (SIP) delle Smart City.

La Piattaforma degli Stakeholders, è invece un network creato per la condivisione di conoscenze e strumenti; raccoglie ed analizza gli input al fine di:

- fornire pareri al gruppo di altro livello;
- dare feedback agli stakeholders che possono utilizzarli per la realizzazione di attività e progetti.

Le attività del Gruppo di alto livello e della Piattaforma possono essere divise in due categorie:

1. **Progetti faro** finanziati da Horizon 2020 e dai Fondi strutturali, con l'obiettivo di aumentare la visibilità della partnership.

Per saperne di più sui progetti faro:

http://ec.europa.eu/eip/smartcities/files/fag-h2020v2clean-20140318_en.pdf

<http://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/en/h2020-section/societal-challenges>

2. **Altri progetti** attivati e realizzati sulla base dei feedback della Piattaforma, possono essere finanziati da fondi pubblici (risorse degli enti locali e Fondi strutturali).

La **Smart cities stakeholders Platform** è stata avviata dalla Commissione Europea nel 2011 con l'obiettivo di identificare e diffondere le informazioni sulle soluzioni tecnologiche per la sostenibilità delle città e di fornire informazioni di supporto alla realizzazione delle policies a livello locale, nazionale ed europeo.

La piattaforma è aperta a chiunque voglia gratuitamente registrarsi.

Sul sito web della Piattaforma <http://eu-smartcities.eu/> è possibile trovare molto materiale utile sia ad approfondire le conoscenze in materia di azioni per la realizzazione di Smart City (particolarmente importante

è a tale proposito, il lavoro dei gruppi tematici dedicati a efficienza energetica, domanda e trasporto dell'energia, trasporti, ICT, finanza e mercato). Sul sito si possono anche consultare le "soluzioni smart" proposte dalle diverse città e alcune pubblicazioni interessanti:



Le Pubblicazioni della piattaforma

10 Year Rolling Agenda

Final Key Messages to the HLG

Using EU funding mechanism for smart cities

Financing models for smart cities

Integrated action plan - report process and guidelines

Public Procurement for smart cities

Key Innovations and Strategies

<http://eu-smartcities.eu/publications>

Al novembre 2013 risale la pubblicazione sull'utilizzo dei Fondi Ue per le Smart Cities di cui si propone di seguito un breve abstract.

Trasformare le città europee richiede grandi investimenti, in un periodo in cui la crisi economica ha «effetti avversi» sul bilancio di molti enti locali che non soltanto non hanno risorse, ma non hanno nemmeno facile accesso al credito.

La crisi e la riduzione delle entrate fiscali, rischiano di creare ritardi negli obiettivi di decarbonizzazione delle città che sono essenziali per il raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020.

Il documento è stato realizzato dalla Piattaforma, nella consapevolezza dell'importanza di dispiegare risorse per favorire la transizione verso l'economia a basso impatto ambientale.

Esso fornisce informazioni sulle opportunità e sugli strumenti di finanziamento UE e contiene informazioni utili per la predisposizione dei progetti locali.

Politica di coesione e programmi per la competitività e l'innovazione (Horizon 2020 e COSME), consentono lo sviluppo di investimenti in energia, trasporti e ICT.

Tali Fondi potranno essere integrati da risorse della Banca Europea degli Investimenti (BEI) e da risorse dei privati.

L'impatto degli investimenti, dipenderà dalla qualità dei programmi. Senza un cambiamento strategico negli obiettivi e nella pianificazione delle autorità nazionali e locali, l'impatto dei Fondi UE sarà insufficiente.

Il documento presenta i nuovi strumenti per il periodo 2014 – 2020 e fornisce indicazioni su come integrare gli investimenti per le Smart Cities nel processo di programmazione, in modo da trarre il massimo vantaggio dall'uso complementare di risorse provenienti da fonti diverse.

<http://tinyurl.com/nymsk3y>



Horizon 2020

Horizon 2020 prevede la suddivisione dei finanziamenti in base a 3 obiettivi strategici:

1) 24,6 miliardi di euro per l'obiettivo Eccellenza in campo scientifico, destinati a garantire a livello mondiale il primato dell'Europa nel settore scientifico

2) 17,9 miliardi per l'obiettivo Primato Industriale dell'Innovazione, rivolti a sostenere la ricerca e l'innovazione dell'industria europea, con una forte attenzione verso le tecnologie di punta e gli investimenti a favore delle piccole imprese.

3) 31,7 miliardi per l'obiettivo Sfide sociali, risorse destinate ad affrontare le grandi sfide globali nei settori:

sanità, evoluzione demografica e benessere; sicurezza alimentare, agricoltura sostenibile, ricerca marina e marittima e bioeconomia; energia sicura, pulita ed efficiente; trasporti intelligenti, verdi e integrati; interventi per il clima, efficienza delle risorse e materie prime; società inclusive, innovative e sicure.

L'Istituto Europeo di Tecnologia EIT sarà parte del programma Horizon 2020 e avrà un ruolo fondamentale nel riunire l'istruzione, l'innovazione e la ricerca mediante i suoi centri di conoscenza e di innovazione. Lo IET si basa sul concetto pionieristico dei centri di partenariato transfrontalieri privati-pubblici, noti come Comunità della conoscenza e dell'innovazione (CIC)

Per quanto riguarda l'ambiente, il commissario Ue per il Clima ha sottolineato che circa 1/3 dei finanziamenti di Horizon 2020, saranno utilizzati per la ricerca legata ai cambiamenti climatici; l'iniziativa consentirà di rafforzare gli obiettivi sulla crescita verde e il clima, aiuterà a creare un'economia efficiente dal punto di vista energetico e nuovi posti di lavoro in Europa.

3.3. Smart Cities Exhibition 2014



SMART City Exhibition è la manifestazione frutto della partnership tra FORUM PA e Bologna Fiere, la cui terza edizione si svolgerà a Bologna dal 22 al 24 ottobre 2014.

L'iniziativa si pone come momento centrale nel trend che vede ormai la politica per le città intelligenti come una priorità europea e nazionale. Le grandi opportunità date dai fondi comunitari e la messa in cantiere dei progetti nazionali sulle smart cities e smart communities rendono infatti

sempre più necessari, per non essere sprecate, momenti di riflessione e di incontro tra i protagonisti per utilizzare al meglio questa grande occasione di innovazione, costruendo politiche sostenibili, lungimiranti ed effettivamente utili a rispondere ai crescenti e multiformi bisogni che, in questo momento di crisi, esprimono i cittadini.

La manifestazione propone una visione completamente nuova del concetto di città, intesa come insieme di flussi informativi e reti di relazioni e comunicazioni fisiche e digitali, caratterizzate dalla capacità di creare capitale sociale, benessere per le persone, migliore qualità della vita. Altrettanto nuova è la sua formula, centrata su momenti partecipativi e qualificati di lavoro collaborativo, sulla presentazione di grandi scenari internazionali e sulla costruzione di nuova cultura condivisa che aiuti a trasformare in Progetto-Paese una serie di iniziative non sempre coordinate tra loro.

Gli obiettivi principali di SMART City Exhibition sono:

- › Mettere in luce i passaggi fondamentali per un approccio strategico e olistico all'ecosistema urbano; individuare le politiche settoriali, i nessi tra loro e i percorsi per realizzarle; chiarire il ruolo della tecnologia nei suoi tre livelli: quello della piattaforma di rete, quello degli applicativi verticali (scuola, sanità, welfare, ambiente, energia, mobilità, ecc.) e quello delle periferiche, della sensoristica e dei device.

- ▶ Proporre momenti di sensibilizzazione e di formazione per la classe dirigente politica ed amministrativa sul tema delle nuove città.
- ▶ Individuare e divulgare le migliori esperienze italiane ed internazionali e identificarne i modelli.
- ▶ Costruire un set di documentazione sui singoli aspetti della smart city che possa costituire una cultura condivisa con il Governo, le città e le imprese e che costituisca la base sulla quale costruire le politiche per le città intelligenti.
- ▶ Confrontarsi sui nuovi modelli di appalti pubblici e di partnership pubblico-privato che rendano possibili investimenti lungimiranti per migliorare la qualità del vivere urbano.
- ▶ Offrire ai cittadini e all'opinione pubblica un resoconto puntuale e indipendente sullo stato dell'arte dell'innovazione nelle città, con particolare attenzione alla accountability.
- ▶ Coerentemente con l'approccio strategico, oltre ad una serie di eventi intermedi organizzati durante l'anno, gli strumenti della manifestazione sono:
- ▶ I grandi eventi di presentazione dei temi: agili ed autorevoli appuntamenti congressuali, aperti al largo pubblico e della durata di due ore, tutti introdotti da un key note internazionale, con la partecipazione di esponenti di Governo, di Sindaci, dei massimi esperti delle università e dei centri di ricerca.
- ▶ I laboratori tematici e i tavoli di lavoro: riservati a un ristretto numero di vertici apicali di amministrazioni locali, di esponenti governativi, di esponenti delle aziende fornitrici e di esperti e docenti delle Università e dei centri di ricerca, rappresentano lo strumento principe della manifestazione. Si tratta di sessioni dedicate all'approfondimento dei temi e all'elaborazione di documenti operativi per facilitare l'attuazione di coerenti politiche. I laboratori si svolgono direttamente negli spazi dei principali sponsor per mettere in maggior sinergia l'apporto della componente industriale e della componente politico-amministrativa.
- ▶ I convegni di approfondimento: appuntamenti che presentano un confronto strategico e politico sulle direttrici specifiche dei temi proposti.
- ▶ La sezione espositiva: una snella area di lavoro e comunicazione fatta di spazi per riunioni e per la presentazione di strategie, progetti e soluzioni "smart".

Il **target** delle iniziative comprende:

- ▶ Figure apicali: politici ed amministrativi delle amministrazioni delle città metropolitane, delle città medie e grandi, delle regioni e delle istituzioni di area vasta. Particolare attenzione è posta al coinvolgimento, nei momenti di elaborazione collettiva, dei direttori generali delle città e dei segretari generali.
- ▶ Dirigenti delle strutture preposte alle politiche verticali coinvolte.
- ▶ Dirigenti di vertice, politici e amministrativi dei Ministeri coinvolti.
- ▶ Mondo accademico e della ricerca.
- ▶ Singoli professionisti e tecnici operanti in tutti i campi che si connettono al vivere urbano.
- ▶ Esponenti delle imprese di tecnologie.
- ▶ Piccole e medie imprese innovative e giovani "makers" creativi.
- ▶ Cittadinanza organizzata e singoli cittadini interessati a seguire le politiche per il miglioramento del benessere e della qualità della vita nelle città.

3.4. L'Osservatorio Smart City dell'ANCI



L'Osservatorio Nazionale Smart City nasce nell'aprile 2012 sulla base di una convinzione dell'ANCI: la cornice di sviluppo delle smart cities definita a livello europeo deve essere un modello di riferimento da replicare e adattare alla realtà italiana. Obiettivo dell'Osservatorio è quindi elaborare analisi, ricerche e modelli replicabili da mettere a disposizione dei Comuni italiani che vogliono intraprendere il percorso per diventare "città intelligenti". L'8 marzo 2013 ANCI e FORUM PA hanno firmato un Protocollo d'intesa per la gestione dell'Osservatorio. Il protocollo è stato

sottoscritto a Roma da Veronica Nicotra, vice segretario generale vicario dell'ANCI e Carlo Mochi Sismondi, presidente di FORUM PA. Tra le prime attività previste, la costruzione di una community dei referenti

comunali e locali e l'organizzazione di laboratori di co-apprendimento per le città che vogliono intraprendere la strada della smart city.

L'Osservatorio è:

- uno spazio per la produzione e la condivisione di conoscenza sui temi dell'innovazione e della sostenibilità urbana, aperto ai contributi del mondo istituzionale e della ricerca, dell'impresa e della società civile.
- uno strumento per individuare e mettere in rete le migliori pratiche ed esperienze, le soluzioni tecnologiche e gli strumenti di programmazione.
- una guida per indirizzare le amministrazioni verso le scelte più adatte alla loro particolare realtà territoriale.

L'Osservatorio ANCI ha realizzato un Vademecum per le città intelligenti, periodicamente aggiornato con il contributo di "promotori" e "proposer" (sono questi i due possibili livelli di adesione all'Osservatorio).

Il Vademecum contiene indicazioni operative per governare il processo di pianificazione della città intelligente, esempi ed esperienze avviate nelle città italiane ed europee ed un set di strumenti provenienti da diverse discipline (statistica, sociologia, pianificazione territoriale, analisi delle politiche pubbliche, e così via). Il Vademecum è pensato come:

- una guida metodologica per l'elaborazione del Piano, grazie al quale i decisori potranno governare il cambiamento all'interno del proprio territorio urbano;
- una raccolta di strumenti operativi per la pianificazione e la governance;
- una raccolta di esperienze e di progetti d'eccellenza nei vari ambiti del cambiamento "smart";
- uno strumento di confronto e benchmarking tra e per le città.

http://osservatoriosmartcity.it/presentato-il-vademecum-la-citta-intelligente/vademecum_def_2_light/

L'adesione all'Osservatorio può avvenire in qualità di promotore, proposer o sostenitore.

Sono **promotori** i Comuni che in forma singola o associata, sono i referenti e i beneficiari principali delle iniziative dell'Osservatorio. Questi possono aderire all'Osservatorio in qualità di promotori - [lista dei promotori](#).

Sono **proposer** i Ricercatori, Docenti, Enti e organizzazioni di ricerca o della Società civile che intendono contribuire con idee, risultati del proprio lavoro di ricerca, paper, esperienze, ecc. alla costruzione del Vademecum - [lista proposer](#).

Sono infine **sostenitori** le aziende interessate a sostenere le attività dell'Osservatorio in qualità di sponsor.

Tutti coloro che vogliono aderire all'Osservatorio Anci possono mandare un'e-mail all'indirizzo smartcities@anci.it

Per maggiori informazioni

<http://osservatoriosmartcity.it/>

Ulteriori informazioni sugli sviluppi italiani in tema di Smart City possono essere reperiti sul sito di Citalia Fondazione ANCI ricerche

http://www.citalia.it/index.php?option=com_search&searchword=smart%20cities&searchphrase=exact



Efisio: opportunità per finanziare i progetti di smart city

Studiare Sviluppo, in collaborazione con l'Osservatorio nazionale Smart city dell'Anci, lancia la call for proposal "Efisio, finanziare città intelligenti" nell'ambito del progetto EPAS – Empowerment delle Pubbliche Amministrazioni regionali e locali nell'attuazione di strumenti di ingegneria finanziaria, finanziato dal Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (PON GAS FSE).

Al bando, che si propone di offrire un sostegno concreto nel processo di pianificazione della smart city, possono partecipare le amministrazioni comunali, le unioni di Comuni e le altre forme associative di enti locali (consorzi, convenzioni) che rientrano nel territorio delle Regioni obiettivo convergenza. Le proposte dovranno riguardare uno degli ambiti

tematici legati alla città intelligente: smart building, smart government, smart energy e smart mobility e transport, avere una dimensione finanziaria di almeno 500.000 euro ed essere accompagnate da un'adesione formale attraverso un atto amministrativo (delibera di Giunta o inserimento nel piano triennale opere pubbliche).

L'obiettivo della call è quello di fornire supporto alle amministrazioni locali per preparare e realizzare investimenti negli ambiti connessi alla smart city, aiutare a superare il gap di capacità tecnica nell'ambito della pianificazione finanziaria degli interventi di sviluppo e accelerare i progetti di investimento per la nascita della cittàIntelligente a partire dalla condivisione di buone pratiche.

Le proposte, corredate da tutta la documentazione richiesta dovranno essere trasmesse esclusivamente via mail e con firma digitale all'indirizzo: efisio@studiaresviluppo.it entro e non oltre le ore 13.00 del 30 maggio.

<http://osservatoriosmartcity.it/efisio/>

4. Le Smart Cities in Europa e in Italia

4.1. *Mapping Smart Cities in EU*

Il documento pubblicato dalla Commissione Parlamentare Industria, Ricerca ed Energia, nasce dall'idea di mappare gli Stati membri dell'Ue alla ricerca di una definizione standard del termine Smart city, di un modello comune di città intelligente e di una serie di linee guida per la realizzazione di progetti dedicati.

La mappatura parte da una definizione condivisa di Smart City come città che affronta i problemi pubblici attraverso l'uso dell'ICT, sulla base di una partnership multi-stakeholder.

Secondo il Rapporto, il movimento delle Smart City, pur essendo embrionale, potrebbe essere il modello di successo se si allinea con il tema dello sviluppo della Città e con la pianificazione strategica di Europa 2020.

Gli obiettivi della strategia Europa 2020 sono sfide a cui nessuna città europea può sottrarsi ed infatti circa il 90% delle smart cities è focalizzata su iniziative che riguardano l'occupazione, la ricerca e sviluppo, l'efficienza energetica, la formazione/istruzione, la lotta alla povertà, il rilancio dell'economia, la sostenibilità delle attività industriali.

Secondo lo studio, le smart cities sono tendenzialmente piccole. Nel 2011, le città con almeno 100.000 abitanti che avevano almeno un progetto "Smart City", o alcune caratteristiche che potevano far pensare ad un percorso verso la smart city, erano 28 (51 % del totale). Dal punto di vista geografico, il numero assoluto più alto di Smart Cities si trovano nel Regno Unito, in Spagna e in Italia, mentre la concentrazione più elevata (percentuale sul totale) la troviamo in Italia, Austria, Danimarca, Norvegia, Svezia, Estonia e Slovenia.

Le città che hanno raggiunto i migliori risultati (in termini di iniziative annunciate e realizzate) sono state: Amsterdam (Paesi Bassi), Barcellona (Spagna), Copenhagen (Danimarca), Helsinki (Finlandia), Manchester (Gran Bretagna) e Vienna (Austria).

Gli aspetti più declinati della Smart City, sono quelli di Ambiente e Mobilità intelligente, presenti nel 33 % delle città. Le altre tre caratteristiche (la governance, l' economia, l'abitare), sono presenti in circa il 10 % delle Smart Cities, riflettendo specifici punti di forza o di debolezza locali.

I progetti di Smart Cities che hanno a che fare con la Governance, sono presenti soprattutto nel Nord Europa (Germania, Svezia e Regno Unito).

Attualmente, su un campione di 50 città smart, più di due terzi dei progetti Smart City analizzati sono ancora in progettazione o in fase di test pilota.

La maggior parte delle iniziative Smart City sono finanziate con una varietà di fonti, tra cui il governo e le imprese private, che condividono gli interessi in corso in questo campo. Molti progetti di successo, implicano una collaborazione attiva tra pubblico e privato e una governance condivisa e strategica. La più alta percentuale di finanziamento pubblico si trova nel sistema di traffico intelligente e nei progetti intelligenti di quartiere. Il mix più equilibrato di risorse lo troviamo nel settore energia e cambiamenti climatici, mentre le piattaforme di partecipazione hanno esigenze di finanziamento modeste.

I progetti in questo campione, sono stati raggruppati in cinque tipologie che l'Unione europea considera fondamentali per la crescita e lo sviluppo sostenibili: occupazione, innovazione/R&S, energia/cambiamenti climatici, istruzione, povertà/emarginazione. Per ognuno di essi sono stati stabiliti degli obiettivi da raggiungere da qui a sette anni.

Gli impatti complessivi dei progetti ed il loro contributo alla strategia Europa 2020, sono quelli di puntare ad essere scalabili, replicabili o almeno estesi in altre città.

Gli obiettivi delle iniziative di Smart City sono quindi generalmente allineati con quelli della strategia Europa 2020. Il raffronto tra i diversi livelli (Europa 2020, strategie Smart City e iniziative specifiche Smart City), indica che Europa 2020 serve per stimolare e armonizzare l'azione delle città e la Smart City, essendo più vicina al livello locale, riesce a caratterizzare la città in base ai suoi punti di forza, in base alla motivazione degli attori, alle norme culturali, alle partnership tra governi, imprese e società civile.

Il dato di fatto è che le iniziative Smart City sono viste come mezzi strumentali per affrontare i problemi specifici e come un modo per costruire una comunità di interesse globale a livello europeo.

<http://tinyurl.com/mrhnrvp>

4.2. Quattro città europee

Secondo l'ultima rilevazione Eurostat relativa al 2012, tra rifiuti riciclati e trasformati in compost, l'Italia ha raggiunto il 38%, contro una media europea del 42%. La strada è ancora lunga, ma si registra comunque qualche timido miglioramento anche rispetto al 2011, quando il totale dei rifiuti riciclati e compostati dal nostro Paese era fermo al 34%.



Amsterdam: Mobilità, efficienza energetica degli edifici e risparmio. E' in questi settori che si concentra l'azione della municipalità di Amsterdam per rendere la capitale olandese "smart", riducendo del 40% la produzione di CO2 entro il 2025 e rilanciando l'economia locale. Entro l'anno, si completerà l'installazione di oltre 300 punti di ricarica per auto elettriche, mentre verranno adottati reti intelligenti di contatori, sia nelle case dei privati che in aziende o istituzioni o pubbliche, come riduttori o rilevatori di consumi. Stanno nascendo stazioni energetiche "green" per le imbarcazioni sui canali, mentre nelle scuole sono attive iniziative di sensibilizzazione sul tema delle città smart. Infine, a breve vedrà la luce la «Climate street», una strada cittadina ad impatto ambientale zero che nascerà nella popolare arteria di Utrechtsestraat.

<http://amsterdamsmartcity.com/>

Aarhus: in Danimarca, è impegnata nella riqualificazione del distretto tecnologico di Katrinebjerg e lancerà tra due anni il Navitas Park, un centro per la ricerca e l'innovazione, ospitato nel più grande edificio a basse emissioni dal Paese.

<http://www.navitaspark.dk/konsortiet.aspx>



Helsinki La capitale della Finlandia conta su Viikki, un quartiere ecologico a 7 km dal centro, con edifici costruiti in base a 17 criteri ambientali tra cui risorse consumate, salubrità degli ambienti, biodiversità e produzione di risorse alimentari.

<http://en.uuttahelsinki.fi/viikki>



A **Paredes**, (Portogallo), è in costruzione una città pensata per essere completamente gestita da un sistema operativo urbano. Grazie ad un investimento di oltre 14 miliardi di dollari in partnership con grandi aziende come Cisco e Microsoft, si renderanno tutti gli edifici ecosostenibili grazie ad un milione di sensori hi-tech, dispositivi che monitorano parametri come traffico o consumi di acqua e energia. I sensori, riescono inoltre a permettere interventi rapidi in caso di incidenti, come segnalare un incendio alle autorità, o indicare agli inquilini le vie di fuga più vicine.

<http://living-planit.com/default.htm>

4.3. *Le Smart Cities italiane*

Il già citato Osservatorio ANCI sulle Smart City contiene anche il catalogo completo delle città italiane che hanno realizzato progetti Smart.

Gli ultimi sei progetti pubblicati sono:

Venezia Il Comune di Venezia intende partecipare al processo di rinnovamento delle modalità di amministrazione e di governo della città attraverso una science of cities, capace di gestire in maniera integrata le diverse infrastrutture che esistono sul territorio. Tali infrastrutture (energia, alla mobilità, alle risorse idriche, al mondo dell'informazione, alla gestione dei rifiuti, al patrimonio naturale) permettono lo svolgersi delle principali funzioni della città (sicurezza, amministrazione, sport, cultura, istruzione, salute, tempo libero, servizi, edilizia, industria) agire su queste vuol dire lavorare ad un miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Fa parte degli obiettivi strategici del Comune promuovere progetti di innovazione e sostenibilità attraverso l'interoperabilità delle diverse tecnologie utilizzate e già diffuse sul territorio: le piattaforme di interazione come i blog, communities, social network, e quelle che permettono l'interazione tra oggetti – internet of things – . <http://osservatoriosmartcity.it/venezia/>

Unione dei comuni della Romagna Faentina. Costituita nel 2012, l'Unione della Romagna Faentina -URF- dai Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castelbolognese, Faenza, Riolo Terme e Solarolo, intende rispondere all'esigenza di offrire al territorio e ai cittadini servizi e strutture di qualità adeguata ad uno sviluppo imprenditoriale in grado di fronteggiare la competizione aperta e, parallelamente, garantire un livello di servizi di welfare e di inclusione sociale in grado di favorire la realizzazione della cittadinanza da parte di tutta la comunità, pur in un contesto di risorse in continua diminuzione. Uno degli elementi cardine di tale percorso è il territorio, inteso come unica entità di riconoscimento e di condivisione culturale che è il collante della comunità. - <http://osservatoriosmartcity.it/unione-dei-comuni-della-romagna-faentina/>

Treviso: In merito alla propria evoluzione verso un modello smart di città, il Comune di Treviso sta sviluppando una riflessione articolata in cui si definiscono governance, strumenti di partecipazione e modelli matematici di supporto alle decisioni. Sviluppando un ragionamento analitico, emergono alcuni "punti deboli" su cui dover lavorare: partecipazione, servizi pubblici, disponibilità infrastrutture ICT, gestione delle risorse, sistemi di trasporto sostenibili e innovativi. L'obiettivo è dare un forte impulso al rinnovamento della città partendo da un quadro complessivo e strategico che coinvolga nella sua formulazione l'intera cittadinanza ed allo stesso tempo, promuovere la trasparenza e la partecipazione attraverso un uso corretto delle nuove tecnologie, strumento per migliorare la qualità della vita e dell'ambiente. Treviso aderisce all'Osservatorio Nazionale Smart City perché la ritiene un'occasione per fare rete con altre città e definire percorsi comuni di programmazione ed anche senz'altro un'opportunità di formazione e sensibilizzazione del gruppo di lavoro che,

all'interno dell'amministrazione, si occuperà di politiche smart.

<http://osservatoriosmartcity.it/treviso/>

Tavagnacco Tavagnacco è un comune di piccole dimensioni (circa 14.000 abitanti) in provincia di Udine, Friuli Venezia Giulia. Prende parte all'Osservatorio Nazionale Smart City perché alla ricerca di nuovi modelli operativi per la soluzione di problemi che caratterizzano il vivere urbano. La rete dei promotori è inoltre un'occasione per fare rete con altre città, con l'intento di definire percorsi comuni.

Accessibilità, internazionalizzazione, attrattività turistica e delle condizioni naturali, sono gli ambiti in cui l'amministrazione dichiara di avere ancora da lavorare per definirsi smart. -
<http://osservatoriosmartcity.it/tavagnacco/>

Salsomaggiore Terme Salsomaggiore Terme è una di quelle realtà italiane che, complice la piccola dimensione (conta poco più di 20.000 abitanti) e la forte vocazione turistica, potrebbe cogliere delle interessanti opportunità dalle soluzioni smart in materia di accessibilità, sistemi di trasporto sostenibili ed innovativi, produttività, immagine economica ed appunto attrattività turistica. Soluzioni che la rendano competitiva nell'offerta turistica, ma anche a livello di qualità della vita offerta ai propri residenti. C'è anche un altro aspetto da tenere in conto: sono proprio le piccole dimensioni e il forte legame con il territorio che impongono al Comune la via della collaborazione con altre città per costruire percorsi comuni. Come quando nel 2009, insieme alle città di Acqui Terme (Italia), Bath (Regno Unito), Ourense (Spagna), Spa (Belgio) e Vichy (Francia), ha dato vita a Bruxelles all' E.H.T.T.A. Associazione Europea delle città storico termali. Una rete europea che riunisce città termali che possiedono un patrimonio architettonico significativo e le proprietà delle loro acque termali sono riconosciute a livello europeo e mondiale. Per la loro complementarità in materia di villeggiatura e di salute, hanno deciso di progettarsi secondo un piano urbanistico comune.
<http://osservatoriosmartcity.it/salsomaggiore-terme/>

Ragusa L'intenzione dell'amministrazione ragusana è di sviluppare infrastrutture e servizi innovativi adatti a superare il gap strutturale che influenza negativamente l'accessibilità e la fruizione dei centri storici, dei monumenti e delle bellezze naturali da parte dei turisti; questa è la motivazione principale che spinge il Comune ad intraprendere un percorso di programmazione in materia di politiche smart.

La città aderisce all'Osservatorio Nazionale Smart city perché rileva il bisogno di essere accompagnata nel processo di trasformazione e di ricevere informazioni sulle opportunità di finanziamento.

Gli ambiti in cui l'Ente individua la necessità di intervenire con soluzioni smart, perché ritenuti "deboli" rispetto al resto dell'organizzazione del territorio, riguardano proprio l'accessibilità, le strutture culturali, gli alloggi, i sistemi di trasporto, i servizi pubblici e sociali. <http://osservatoriosmartcity.it/ragusa/>

Nell'apposita sezione del sito sono consultabili tutte le schede relative alle città italiane che aderiscono all'Osservatorio, con la descrizione dei progetti realizzati o in corso di realizzazione. Tra esse, anche alcune grandi città come Milano, Torino, Roma, Bari e Firenze.

<http://osservatoriosmartcity.it/citta/>